

IL RISVEGLIO DEI SOGNI

di Romeo Frigiola

*Sognatore è un uomo con i piedi fortemente
appoggiati sulle nuvole.*

Ennio Flaiano

Il mondo è un'illusione, forse è il grande sogno di Dio, forse è una maestosa macchina che partorisce dèi, o forse è solo una grande fabbrica del nulla. Tutti sono affascinati dal linguaggio esoterico dell'universo, messaggio cifrato che necessita di decodificatori instancabili. Il mistero della vita è celato in un fiore che sboccia, in un bimbo che nasce, nel sole che sorge. Il mistero della vita è celato nell'essicarsi di una pianta, nel tramonto di un giorno senza fine, nella morte di un uomo. Strano "gioco" l'esistenza: si nasce, si soffre, si gioisce, si muore. A che serve tutto questo?

La fisica moderna insegna che una particella non può esistere senza un osservatore: forse l'uomo è testimone di un cosmo che non avrebbe alcun senso senza nessuno che lo contemplasse. Forse è l'elemento indispensabile per l'esistenza e la sopravvivenza di Dio. Siamo forse... e forse non siamo.

Senza essere in alcun modo psicotici, si può affermare che l'uomo ha anche l'impressione di diventare il protagonista di un maestoso sogno, di una realtà suprema dove l'oggettività non è data dall'apparente-esistente, cioè dal mondo "concreto" che lo circonda, ma dal regno delle particelle subatomiche, dei neutroni, dei protoni, dei quark, dei disincarnati, degli spiriti eccelsi, che si gloriano della visione di Dio.

L'Occidente, con il suo eccesso di razionalismo, ha spento tutti i barlumi della speranza, negando diritto di cittadinanza all'intuizione, all'evasione, al sogno. Luigi Malerba propone in merito delle sacrosante osservazioni:

"L'epitaffio posto da Goya in testa ai suoi *Caprichos*, 'El sueño de la razon genera muestros', si può prendere alla lettera (liberandolo per un momento dalla grave metafora psicologica e sociale) in quanto la ragione si oscura automaticamente durante il sonno, ma non è detto che la sua assenza produca solo mostri, può produrre anche avventure, commedie, nonsense, ritratti, scherzi, storielle innocue o festosi giochi campestri. E non è soltanto il sonno della ragione che può generare mostri, ma anche il tentativo di sopprimere l'irrazionale che portiamo dentro di noi, la censura dell'immaginario. Se poi teniamo conto che 'sueño' in spagnolo significa indifferentemente 'sonno' e 'sogno', possiamo ancora ipotizzare solo frustrazioni quando la ragione pretende di introdursi nei sogni. Si è mai sentito di un sogno razionale o quanto meno ragionevole? Insomma è meglio che la ragione si tenga alla larga dai sogni. Ma perché

preoccuparsi? In ogni caso non verrebbe mai ammessa su quel palcoscenico”.¹

L’identificarsi con una realtà subdola e incomprensibile è davvero mortificante. Il sogno è la forza sovversiva che fa gridare ad alta voce che il dolore può essere annientato, che la morte può essere sconfitta, che la vita eterna è per tutti. Il sogno si coniuga con una teologia della speranza che propugna la realtà della resurrezione qui ed ora.

Se non ci fosse la forza propulsiva del sogno, che impone di guardare al di là del misero orizzonte delle proprie pene, delle proprie sofferenze, delle proprie miserie, l’uomo sarebbe davvero un nulla, il Nulla.

La certezza della presenza di Dio, della sua bontà, della sua perfezione si sposa con la voglia, tutta umana, di sognare: un mondo diverso, una situazione personale differente, un domani migliore per tutti.

Lo scacco dell’uomo è l’eccessiva esaltazione di una razionalità che, se ha davvero tanti meriti, ha d’altro canto generato confusione, caos, razzismo, soprusi, genocidi. Infatti in nome di un razionalismo egoistico, falso, ipocrita, farisaico, pseudoscientifico, individualistico, contrabbandato per universale, si sono purtroppo perpetrati i peggiori crimini.² Banale è il riferimento a Hitler o agli inventori della bomba atomica.

Il sonno dei sogni genera mostri: che cosa c’è di più orrendo che crogiolarsi nella fallace e pernicioso convinzione che il mondo è così com’è e non lo si può cambiare? Che cosa c’è di più assurdo nel dire che le guerre sono inevitabili o addirittura necessarie? Che l’ingiustizia è d’obbligo? Che la corruzione politica fa parte dell’immutabile status quo? Che lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo è una necessità sociale? Che dopo la morte c’è solo il nulla eterno? Che l’estinzione del corpo significa la fine di tutto? Che non c’è alcuna possibilità di salvezza personale e collettiva?

Il sonno dei sogni genera mostri perché non c’è più spazio per il divenire, per il progredire, per la conversione. Il sonno dei sogni genera mostri perché descrive come unico quadro di riferimento una bieca e squallida realtà di morte e distruzione.

Ridare forza alla speranza significa valorizzare l’attività onirica vigile, pilotata, autodiretta. Perché un altro errore sarebbe il rimanere vittima dei propri sogni, l’essere sognati più che sognare: è arcinoto, infatti, che paure, paranoie e stupide afflizioni inconse a volte opprimono anche le menti più eccelse e gli spiriti più forti! Allora è necessaria la spinta imprescindibilmente propulsiva dell’uomo che sa di non essere solo nell’universo, che percepisce la sua pienezza dell’essere, anche in un mondo transeunte, labile, caduco. D’altronde è stato giustamente scritto e detto: “Siate nel mondo, ma non del mondo” (cfr. Gv. 17, 14-16). Se ci si identificasse pienamente con la realtà circostante si giungerebbe alla conclusione che tutto è vano, che tutto è una farsa, una ridicolissima farsa o una orrenda tragedia.

Il riduzionismo biochimico non riesce a spiegare in maniera esaustiva l’intera realtà umana, non può emettere sentenze definitive su una parte di essa, come le esperienze cosiddette paranormali, confinandole nel campo delle allucinazioni, delle semplici immagini mentali o della psicopatologia. Perché se una morale si deve trarre dall’intera vita è che l’uomo è qualcosa in più di un ammasso di neutroni e di protoni, di cellule, di organi. Sarebbe davvero umiliante per l’intera specie pensare di essere semplicemente vittime, sia pur innocenti, di sostanze chimiche, della legge di gravitazione universale, del secondo principio della termodinamica, dello spazio e del tempo.

L’uomo è sì condizionato da tali leggi, ma non ne è determinato. Ecco perché in tutta

¹ L. Malerba, *La composizione del sogno*, Einaudi, Torino, 2002, pag. 84.

² Cfr. M. Horkheimer – T. Adorno, *Didattica dell’Illuminismo*, Einaudi, Torino, 1980.

questa ridda di testimonianze, di ipotesi, di pseudocertezze sulla morte e sulla vita un contributo notevole può esser dato dai sogni, i quali hanno un valore euristico identico a quello delle tesi di scienziati e filosofi. È bene attingere a tutte le risorse dell'esser umano per tentare di decodificare questo affascinante e inquietante mistero dell'esistenza!

L'immortalità ci viene donata da Dio, anche se i morti sembrano scomparire dall'orizzonte terrestre, proprio come in un sogno. Ma la vita dell'uomo è paragonabile a quella delle stelle. La stella quando "muore" diventa un buco nero, "esce" dal nostro tempo e scompare per i nostri strumenti di osservazione, pur essendo ancora lì. Così è per coloro che trapassano nell'altra dimensione: "scompaiono" dal nostro orizzonte, pur essendo ancora tra noi.

È la forza del sogno-speranza che proietta ognuno amorevolmente verso quanti ci hanno preceduto nel Regno dei cieli, verso tanti esseri di luce che ci aspettano per condividere insieme le gioie dell'altra dimensione.

Nel frattempo continuiamo a percorrere i sentieri impervi della nostra esistenza con i piedi per terra, ma con lo sguardo rivolto al cielo. Sintonizziamoci sulle stesse frequenze spirituali di quell'uomo che sognò di stringere un fiore e al mattino se lo ritrovò in mano!